

Lo scandalo delle tangenti



Da sinistra: Alessandro Marinangeli e Gianfranco Mazzani, segretari degli ex ministri Dardica e Vittorino Colombo

L'architetto De Mico ha ribadito «Mai dato soldi ai partiti» Gli «addetti» al computer invece riconoscono le sigle Dc e Psi

L'accusatore

evita confronti «scomodi» con i soci

Bruno De Mico strenuamente insiste, e perde un po' del suo aplomb: «Non ho mai dato soldi ai partiti». Ma i suoi impiegati, Luigi Aiorrese e Giuseppe Pace, ieri davanti all'inquirente, hanno riconosciuto in tre sigle la Dc milanese e quella nazionale, e la segreteria provinciale del Psi. Nella più lunga giornata di San Macuto, nessuna novità è emersa invece dal confronto fra l'architetto e i segretari dei ministri.

pomeridiana, durante la quale il loro datore di lavoro sarà messo a confronto con Alessandro Marinangeli, ex segretario di Clelio Darida, e con Gianfranco Mazzani, segretario di Vittorino Colombo.

(l'inquirente può), fa intendere che è oggi la giornata importante e che lo «stress» potrebbe impedirgli di affrontarla come si deve. È così che la seduta prosegue soltanto con il confronto diretto fra i due impiegati.



Il costruttore Bruno De Mico, al centro, protagonista dello scandalo delle carceri d'oro

NADIA TARANTINI

ROMA «Sono stressato, non posso continuare... lasciatemi andare»: Bruno De Mico è arrivato da tre ore, ma già non se la sente più di andare avanti. E con chi teme di essere troppo stanco per confrontarsi? Con due «suoi uomini», il contabile Pace e l'impiegato Aiorrese, suoi fedelissimi che per non tradirlo si erano persino fatti arrestare per reticenza dalla Procura di Genova. Sono le 19,25 di una fredda giornata di primavera romana, e i due dipendenti della Codemi, invece, sono dentro le mura di San Macuto da quasi dieci ore. I loro interrogatori, i primi di una lunghissima giornata, senza pause e soste né per loro né per i commissari, si sono svolti nella mattinata ed hanno rivelato, nella comune negazione, vi-

stose contraddizioni. Aiorrese e Pace, insomma, non hanno saputo spiegare i sistemi di codifica delle sigle trovate nel floppy disk, né perché e come, intorno al 1984, De Mico decise di cambiare completamente il programma.

Hanno ammesso entrambi, però, che NA 15 DE è una sigla che si riferisce alla Democrazia cristiana (nazionale), che SE 6 Dc si riferisce alla sede milanese dello stesso partito, infine che la strana codifica MI 8 Segri rivela la segreteria provinciale del Psi, nel capoluogo lombardo. La contabilità delle due sigle - il cui interrogatorio dura, complessivamente, quasi sei ore - inducono i commissari a raccomandare loro di riflettere, e di attendere in un'attigua aspetta il termine della seduta

noisissimo doppia «X», due pause, doppia «X» di nuovo, e sul perché ad un certo punto si cambiò completamente codifica, non sono state coincidenti. Una confusione che corrisponde, però, grosso modo alle «arnesse» del costruttore milanese, salvo che in un punto: le tangenti ai partiti. Su questo De Mico non molla, nega. Gli impiegati hanno ammesso.

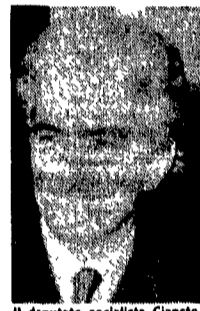
Diverso il confronto con Marinangeli e Mazzani: qui Bruno De Mico torna ad avere la memoria fresca. Rinfiaccia a Marinangeli di essere stato introdotto più volte da Darida in via Arenula (e Marinangeli ad un certo punto sbotta: «Chiedetegli chi era veramente a portarlo dai ministri»), a Mazzani il fatto che non tutte le somme (un miliardo) a lui erogate dalla Codemi sono

giustificabili con i rapporti di affari. Una parte si, attraverso il rapporto triangolare Codemi, Snam, cooperative bianche presiedute da Mazzani, ma il resto, la gran parte no. Interrogato, ieri, anche Francesco Cicconi, l'ex vice-provveditore alle opere pubbliche di Genova. Ha confermato di aver preso soldi e, sarcastico, ha aggiunto: «Li prendevano tutti».

La Regione: mai fatto affari con la Codemi

Mentre il computer del costruttore Bruno De Mico sforna sigle più o meno fantasiose dietro le quali si celerebbero i destinatari di sostanziose tangenti, Milano appare sempre più il crocevia degli affari d'oro targati Codemi: quelli conclusi o con prospettiva di conclusione. Fra questi ultimi s'inscrive il giallo della nuova sede della Regione Lombardia.

arriva l'offerta del gruppo imprenditoriale Grassetto (costruttore Ligresti), Codemi (De Mico) e Techint (famiglia Grasso). L'offerta dice esplicitamente: se vi interessa costruiamo tutto noi, vi diamo in tre anni il palazzo «chiavi in mano» sull'area ex Vareseine, quella, guarda caso, di proprietà De Mico. A questo punto si ferma.



Il deputato socialista Gianfranco Mazzani

Inchiesta smembrata? Genova attende...

Ancora tutto fermo nell'inchiesta per lo scandalo delle carceri d'oro. È stato accolto, come è noto, il ricorso dei legali di Rocco Trane per la formalizzazione. E sono stati designati i giudici istruttori nelle cui mani passerà il fascicolo: sono il dottor Basoli e il dottor Ricci. C'è poi all'orizzonte una richiesta di trasferimento degli atti a Milano, avanzata dai giudici milanesi che - formalizzazione o no - insistono...

gienevole e un atto «doveroso», anche perché l'inchiesta - con l'emissione dell'ordine di cattura nei confronti dell'ex direttore generale del ministero dei Lavori pubblici Gabriele Di Palma - non poteva essere più considerata in fase preliminare ed esorbitante ormai i limiti della istruzione sommaria. «Il ricorso del difensore di Rocco Trane - ha spiegato il sostituto procuratore Giancarlo Pellegrino, fino a ieri titolare, insieme con il collega Massimo Terrie, dell'inchiesta - è legittimo, da parte mia nulla da eccepire. Costato però che il suo eventuale accoglimento era discrezionale». Attardamento opposto, invece, all'ufficio istruzione dove il consigliere Carlo Barile ha spiegato che «è assurdo pensare che l'inchiesta sia ancora in fase preliminare e quindi il formalizzarla era doveroso».

Arrestato l'autista di Carolina di Monaco



È stato arrestato alcuni giorni fa, nel principato di Monaco, il trentenne Antonino Barca, di nazionalità italiana, autista privato della principessa Carolina (nella foto) e del marito Stefano Casiraghi. Pende su di lui un mandato d'arresto internazionale emesso dalla nostra magistratura. Sarebbe coinvolto in un traffico di stupefacenti. La notizia è stata riferita da un'agenzia di stampa francese. Una domanda di estradizione è giunta alla Procura generale di Monaco.

Deputati Fgci interrogano su sfruttamento lavoro minorile

I deputati Folena, Nappi, Bevilacqua e Orlandi, eletti della federazione giovanile comunista nelle liste del Pci, hanno presentato ai ministri del Lavoro e della Sanità un'interrogazione sulla morte del giovanissimo Salvatore Surace, avvenuta l'altro ieri in un cantiere edile di Pomigliano D'Arco (Napoli). In particolare chiedono quali iniziative siano state assunte dopo l'impegno del governo, il 13 gennaio scorso, a presentare in Parlamento un piano organico di proposte per prevenire lo sfruttamento del lavoro minorile.

In Abruzzo si dimette assessore pri condannato

L'assessore regionale abruzzese al demanio, il repubblicano Rosario Bosco, si è dimesso dall'incarico in seguito alla condanna ad un anno e mezzo di reclusione inflittagli dal tribunale per fatti commessi quando era assessore comunale a Pescara. L'accusa era di interesse privato in atti d'ufficio in merito all'assunzione di 61 invalidi al Comune. Bosco ha detto di essersi dimesso per «opportunità politica», rilevando che il suo non è un «atto dovuto», perché per legge «quella condanna comporta la sospensione solo da incarichi di amministratore comunale e provinciale».

Vacanze pasquali per terroristi pentiti

Per Pasqua alcuni terroristi detenuti nel carcere di massima sicurezza di Follino (Frosinone) trascorreranno le festività a casa. Il giudice di sorveglianza del Tribunale di Frosinone ha concesso i benefici di legge a dieci di loro: i pentiti Morucci e Faranda passeranno una decina di giorni dai genitori a Roma; Savasta resterà agli arresti domiciliari per otto giorni; Emilia Libera e Sergio Calore potranno godere di due settimane di libertà; il pentito «nero» Cristiano Fioravanti e la brigatista pentita Maria Giovanna Massa avranno a disposizione una decina di giorni. Costi pure Miglietta, Roberti e Pirone.

Pubblico record su Raitre per il processo di piazza Navona

Particolarmente significativa l'audience (oltre tre milioni di telespettatori) per la trasmissione di Raitre «Un giorno in pretura», dedicata l'altro ieri al processo per lo stupro subito a piazza Navona da Maria Carla Cammarata, aggredita da tre giovani intorno all'una di notte del 20 marzo scorso. Fra le 20,36 e le 22,37, gli spettatori che hanno seguito la rubrica sono stati per l'esattezza 3 milioni e 97mila.

Vizzini riapre cantiere tagliato dalla camorra

I cantieri del ministero dei Beni culturali per i restauri dell'abbazia di San Lorenzo ad Aversa, presso Napoli, chiusi da venerdì scorso dopo una intimidazione terroristica, sono stati riaperti oggi. Lo ha reso noto il ministro per i Beni culturali Carlo Vizzini, sottolineando che «la riapertura è stata garantita con la totale e costante sorveglianza del commissariato di pubblica sicurezza di Aversa».

I geometri: «Modificare il decreto sul catasto»

La modifica del decreto legge del 14 marzo scorso sull'accatastamento degli immobili urbani è stata chiesta dal Consiglio nazionale dei geometri al ministro delle Finanze, alla direzione generale del catasto e alle commissioni Finanze del Senato e della Camera. Il Consiglio dei geometri fa notare come il provvedimento, che impone agli uffici tecnici erariali la certificazione dell'attribuzione di rendita fiscale, non farà altro che aggravare la situazione già pesante degli stessi uffici erariali e del catasto. Andrebbe invece attribuito, secondo i geometri, a tecnici professionisti il ruolo di «certificatori garantisti per evitare l'evasione fiscale relativa ad Irtel, Irtpeg ed Irtor e contemporaneamente sgravare gli uffici statali di un grosso onere».

Morì dopo operazione Chirurghi a giudizio

Due chirurghi fiorentini, Lorenzo Giacchi, ex primario al Cto, e il suo aiuto Alberto Feci, sono stati rinviati a giudizio con l'accusa di omicidio colposo per aver provocato la morte di Ivo Lazzarini, un uomo di 59 anni operato per un'ernia al disco. L'intervento venne compiuto da Giacchi e Feci il 14 marzo del 1985. Pochi giorni dopo il paziente morì per una setticemia avanzata.

Nella pozzolana il segreto di Stradivari

È nelle ceneri vulcaniche della regione cremonese, altrimenti note come «pozzolana», il segreto che ha permesso ad Antonio Stradivari di dare ai suoi violini la musicalità che da oltre due secoli li ha resi famosi in tutto il mondo. A questa conclusione sono giunti alcuni scienziati dell'università di Cambridge che hanno pubblicato i risultati della loro ricerca nel settimanale scientifico «Nature». Dopo aver esaminato frammenti di un violoncello del 1711, i chimici inglesi hanno scoperto, al di sotto dello strato superficiale di caratteristica lacca rosso arancio, un altro strato sottile, minerale, con quantitativi di alluminio, silicio, fosforo, manganese e ferro. Gli stessi che si trovano nella pozzolana, di cui è ricca la zona di Cremona, dove abitava il liutaio Stradivari.

GIUSEPPE VITTORI

CARLO BRAMBILLA

MILANO Un voluminoso mappoloso di documenti è stato consegnato ieri mattina alla stampa dal presidente del Consiglio regionale, il repubblicano Fabio Semenza. Si tratta della storia ufficiale per la localizzazione dell'eventuale nuovo palazzo della Regione, che attualmente, ricordiamo, occupa sedi sparse, fra le quali quella del grattacielo Pirelli, davanti alla stazione centrale. La storia ufficiale parla di lettere e incontri, cominciati nel novembre del 1984, fra il Comune di Milano e la stessa Regione. Il tema è sempre quello: cercare un'area per la nuova sede. La discussione tuttavia soffre di lunghe pause per varie ragioni, la più importante delle quali va ricercata nelle vicende politiche di palazzo Marino, nella caduta

Carlo Brambilla

ufficiale Grassetto-Codemi-Techint. L'assessore all'urbanistica di palazzo Marino è il democristiano Radice Fossati che per ragioni forse politiche indica con insistenza l'area ex Vareseine, in contrasto con gli orientamenti della precedente giunta di sinistra che si riferivano comunque sempre a scelte «pubbliche». Fin qui niente di strano. Ma c'è il particolare ben noto negli ambienti immobiliari, che l'immobiliarista-assessore Radice Fossati sarebbe legato da interessi economici e di amicizia con il collega De Mico. Del tutto casuale e politica allora quell'insistenza per l'area ex Vareseine? Non si sa, è forse un altro capitolo del giallo che si aggiunge a quei 30 milioni registrati nel computer di De Mico sotto la voce «Regione».

DALLA NOSTRA REDAZIONE

GENOVA. Perdura la fase di stallo «procedurale» per l'inchiesta della magistratura genovese sullo scandalo delle «carceri d'oro». Sabato scorso, come è noto, l'ufficio istruzione aveva deciso di accogliere il ricorso dei legali di Rocco Trane, avvocati Marcello Petrelli e Giovanni Scopesi, contro il «no» alla formalizzazione dei sostituti procuratori Giancarlo Pellegrino e Massimo Terrie. Ora sono stati designati anche i giudici istruttori nelle cui mani passerà il fascicolo - il dottor Vincenzo Basoli e il dottor Giorgio Ricci - ma il passaggio non è ancora materialmente avvenuto. È previsto infatti per oggi, completo delle richieste del pm; la Procura, cioè, sta formulando in queste ore un bilancio il più dettagliato possibile del frutto delle indagini fin qui svolte, sulla cui base proporrà all'ufficio istruzione gli atti giudiziari prossimi venitori, precisando contro quali persone e per quali reati. Dopodiché l'attività istruttrice dovrebbe finalmente riprendere a pieno ritmo; se non è incombente all'orizzonte la richiesta di trasferimento degli atti a Milano avanzata formalmente nei giorni scorsi dalla Procura della Repubblica del capoluogo lombardo e che, secondo i magistrati milanesi, resta valida indipendentemente dall'avvenuta formalizzazione. A tutto questo vanno aggiunte le polemiche non ancora sopite all'interno del palazzo di giustizia di Genova. Secondo l'ufficio istruzione, infatti, l'accoglimento del ricorso dei legali di Rocco Trane è stata una decisione va-

Un altro scandalo col computer che accusa

ROMA. Tangenti e corruzione anche al ministero dell'Industria? L'inchiesta avviata dalla Procura romana sulla gestione dei fondi (4000 miliardi) per il rinnovamento tecnologico stanziati dalla legge 46 ha avuto una svolta improvvisa: dal computer di un faccendiere legato all'ex direttore generale Vittorio Barattieri sarebbero saltati fuori nomi e cifre imbarazzanti sulle imprese che hanno usufruito dei finanziamenti. Qualcosa di più di un indizio, dato che poche

ore più tardi il sostituto procuratore Davide Iori che segue le indagini ha emesso tre comunicazioni giudiziarie. Tra gli inquisiti c'è proprio Vittorio Barattieri, rimosso dal suo incarico alcuni mesi fa. Gli altri due sono Massimo De Cadilhac, direttore generale della Seligen, una società finanziaria che ha istruito le pratiche per molte delle industrie finanziate dal ministero e Maurizio Marraso, un imprenditore molto amico di Barattieri.

minate tutte le procedure di finanziamento avviate dal ministero dell'Industria in questi ultimi anni per metterle a confronto con le cifre registrate sui computer di Maurizio Marraso. Nell'inchiesta c'è stato anche un piccolo guaio. Tre giorni fa, quando già la Guardia di finanza stava lavorando per interpretare i dati registrati qualcuno è entrato nell'ufficio ed ha tentato di rubare il dischetto. Il ladro ha frugato ovunque ma non è riuscito a prendere quello che cercava: il floppy disk era già nelle ma-

ni degli inquirenti. L'inchiesta sulla gestione dei fondi della legge 46 era stata avviata nell'ottobre scorso dopo una denuncia anonima. Al magistrato era stato inviato in una busta chiusa un bolettino di versamento di diversi milioni in favore di Vittorio Barattieri firmato da una delle aziende che avevano avuto i fondi dal ministero. L'inchiesta fu archiviata poco più tardi. Nei mesi seguenti però è arrivata una seconda lettera, questa volta firmata e con accuse più dettagliate. Al

centro delle accuse sempre Vittorio Barattieri, 44 anni, uno dei direttori più giovani e più disinvolti del ministero. Nominato nel '79 ha avuto per anni grande potere ed ha controllato la gestione della Gepi e della Rel. Ha amministrato senza inconvenienti circa undicimila miliardi ma da qualche tempo la sua stella ha cominciato a vacillare. Le prime delusioni sono cominciate con l'ingresso al ministero del repubblicano Battaglia. Al suo posto il ministro repubblicano avrebbe visto volentieri il re-

sponsabile economico del suo partito Gallo. Fallita la manovra Barattieri è stato comunque allontanato con una «promozione» a consigliere per i problemi del mercato europeo. Pochi giorni dopo il trasferimento ai guai professionali si aggiunge la notizia di un'inchiesta giudiziaria sulla correttezza della gestione dei fondi per la ristrutturazione industriale. Sembrava un'indagine destinata come le altre a finire in una bolla di sapone e invece rischia di far scivolare l'ex direttore.

PER QUEL GATTO COLOMBO VENDEREBBE L'IMPERMEABILE, MIKE GLI OCCHIALI, GRILLO LO YOGURT E MAGNUM P.I. I BAFFI.